

**“ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO 2008”**

***Audizione del Presidente dell’Istituto nazionale di statistica  
Luigi Biggeri***

**Roma, 11 Ottobre 2007**

**Commissioni riunite**

**V del Senato della Repubblica “Programmazione economica, Bilancio”**

**V della Camera dei Deputati “Bilancio, Tesoro e Programmazione”**

## Indice

### 1. Premessa

### 2. Gli sviluppi recenti del quadro macroeconomico internazionale e italiano

2.1 *La congiuntura internazionale*

2.2 *L'economia italiana*

2.3 *La recente evoluzione congiunturale dell'attività produttiva e del commercio con l'estero*

2.4 *Il mercato del lavoro e le retribuzioni*

2.5 *L'inflazione*

### 3. Un esame del quadro macroeconomico per il 2007 contenuto nella Relazione Previsionale e Programmatica (Rpp)

### 4. La finanza pubblica

4.1 *Le previsioni di finanza pubblica per il 2007*

4.2 *I primi risultati di consuntivo del 2007*

4.3 *La manovra di bilancio prevista dal disegno di legge finanziaria 2008: alcune osservazioni sulla nuova struttura di bilancio*

### 5. Un contributo all'analisi di alcuni temi ed interventi proposti nella manovra 2007-2010

#### **Dossier di approfondimento:**

1. **La recente evoluzione della congiuntura internazionale e italiana**
2. **Le dinamiche del sistema dei prezzi**
3. **Le famiglie di giovani e le spese per l'affitto**
4. **Semplificazione della normativa fiscale e misure di vantaggio per i contribuenti minimi**
5. **Il quadro territoriale degli indicatori di dotazione e funzionalità delle infrastrutture in Italia**
6. **Lo sviluppo del Mezzogiorno; analisi utili per l'esame delle misure previste nei Documenti di Bilancio**

#### **Documentazione:**

- *La ricerca e sviluppo in Italia nel 2005 (Statistiche in breve, 11 ottobre 2007)*
- *Misure di produttività (Statistiche in breve, 5 ottobre 2007)*
- *Conto economico trimestrale delle Amministrazioni pubbliche – Il trimestre 2007 (Comunicato stampa, 3 ottobre 2007)*
- *La violenza e i maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia – Anno 2006 (Statistiche in breve, 21 febbraio 2007)*
- *Spese dell'economia italiana per la gestione dei rifiuti, delle acque reflue e delle risorse idriche – Anni 1997-2006 (Statistiche in breve, 9 agosto 2007)*

## 1. Premessa

Nei documenti di bilancio per il 2008 e relativi alla manovra di bilancio 2007-2010, che comprendono la Relazione Previsionale e Programmatica (RPP) per il 2008, il decreto legge di settembre 2007 e il disegno di legge finanziaria, è stato indicato l'impegno del Governo per una manovra diretta a coniugare i tre obiettivi della crescita, dell'equità sociale e della stabilità.

Conformemente ai suoi compiti istituzionali, l'Istat offre un contributo informativo finalizzato in primo luogo all'illustrazione dei dati più recenti sul quadro macroeconomico internazionale e interno. L'analisi di questo quadro servirà come base per una breve discussione delle stime contenute nella Relazione Previsionale e Programmatica con riferimento al 2007. Non si affronta, invece, perché non di nostra competenza, il tema delle previsioni economiche per il periodo 2008-2011.

In merito agli obiettivi di breve e medio termine indicati nella Relazione Previsionale e Programmatica e alle misure contenute nel disegno di legge finanziaria e nel decreto di settembre 2007, essendo gli interventi previsti molteplici e complessi, e noti nella loro specificazione soltanto da pochi giorni, non è stato possibile sviluppare analisi e modelli *ad hoc* adatti a valutarne l'impatto.

Il contributo di informazione statistica e di analisi che viene messo a disposizione delle Commissioni è riportato nei seguenti sei dossier, contenenti elementi mirati, che consentono di approfondire alcune tematiche specifiche:

- Dossier 1 - Il quadro macroeconomico internazionale e italiano;
- Dossier 2 - Le dinamiche del sistema dei prezzi;
- Dossier 3 - Le famiglie di giovani e le spese per l'affitto;
- Dossier 4 - Semplificazione della normativa fiscale e misure di vantaggio per i contribuenti minimi;
- Dossier 5 - Il quadro territoriale degli indicatori di dotazione e funzionalità delle infrastrutture in Italia;
- Dossier 6 - Lo sviluppo del Mezzogiorno: analisi rispetto alle misure previste nei documenti di bilancio.

È stata, inoltre, allegata una serie di pubblicazioni recenti dell'Istituto, contenenti informazioni utili con riguardo alle tematiche trattate nei documenti di bilancio, distintamente per le aree della ricerca e sviluppo, della produttività, delle spese per l'ambiente e della violenza contro le donne.

## **2. Gli sviluppi recenti del quadro macroeconomico internazionale e italiano**

L'analisi approfondita della situazione economico-sociale del nostro Paese e delle trasformazioni strutturali che sono avvenute e stanno avvenendo all'interno dei sistemi delle imprese, del mercato del lavoro e delle famiglie è stata illustrata nel Rapporto annuale dell'Istat, presentato nel maggio scorso, cui si rinvia. Nel testo sono stati forniti anche spunti per possibili interventi. I recenti sviluppi della congiuntura internazionale e di quella italiana sono affrontati, anche con tabelle e grafici, nel Dossier 1 e, per la parte relativa alla dinamica dei prezzi, nel Dossier 2. Poiché molti dei medesimi aspetti, soprattutto relativi allo scenario internazionale, sono analizzati nel dettaglio all'interno della Relazione Previsionale e Programmatica (RPP), in questa sede ci si concentra sugli elementi informativi provenienti dai più recenti indicatori congiunturali, prodotti dell'Istituto, in modo da completare il quadro conoscitivo sulle tendenze recenti dell'economia italiana.

### ***La congiuntura internazionale***

Il quadro macroeconomico internazionale di riferimento proposto nella Relazione Previsionale e Programmatica, sul quale si basa la Legge Finanziaria, incorpora le tendenze evolutive in atto, ipotizzando un graduale rallentamento della crescita del Pil mondiale e, in particolare, un indebolimento dell'espansione ciclica delle maggiori economie avanzate, tra le quali quelle dell'area Uem. Occorre, tuttavia, sottolineare la presenza di ulteriori rischi al ribasso, in particolare per i possibili effetti negativi derivanti dalla crisi finanziaria originata dalle insolvenze sui mutui immobiliari negli Stati Uniti, e dal protrarsi delle tensioni sui prezzi internazionali delle materie prime e, in primo luogo, del petrolio.

L'economia dell'Uem nel secondo trimestre ha registrato un rallentamento dopo cinque trimestri di forte espansione e il tasso di crescita tendenziale del Pil è sceso al 2,5 per cento. A sostenere l'attività sono stati essenzialmente i consumi delle famiglie, che in precedenza avevano mantenuto una dinamica assai inferiore a quella del prodotto, mentre si è interrotta la tendenza espansiva degli investimenti. Un contributo positivo è venuto dalla componente estera, con le esportazioni che si sono confermate come la componente più vivace della domanda.

Le informazioni più recenti sull'andamento dell'attività e sulle attese degli operatori delineano un quadro in cui prevalgono segnali di crescita moderata. Per un verso, gli indicatori relativi allo stato del mercato del lavoro sono ancora positivi, con una prosecuzione della fase di aumento dell'occupazione in atto da quasi un triennio; l'occupazione ha segnato nel secondo trimestre un forte incremento tendenziale (+1,7 per cento) e il tasso di disoccupazione è sceso a luglio al 6,9 per cento, toccando il livello minimo dal 1993. I risultati delle indagini qualitative di settembre segnalano, invece, un indebolimento del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese manifatturiere e dei servizi, che potrebbe preludere a una perdita di velocità dell'espansione.

## ***L'economia italiana***

Nel secondo trimestre del 2007 la dinamica dell'economia italiana si è molto indebolita rispetto ai ritmi discontinui ma comunque piuttosto vivaci dell'ultimo anno. Il Pil, misurato al netto degli effetti di calendario, è aumentato dello 0,1 per cento in termini congiunturali e dell'1,8 per cento rispetto a un anno prima. Il differenziale negativo di crescita della nostra economia rispetto all'Uem si è mantenuto sostanzialmente costante (0,8 punti percentuali nel primo semestre). A frenare la crescita hanno contribuito soprattutto l'andamento sfavorevole della componente estera della domanda e il brusco rallentamento del ciclo di accumulazione del capitale.

La principale spinta all'attività è venuta dai consumi privati che hanno mantenuto nel periodo recente una dinamica relativamente sostenuta, segnando nel secondo trimestre, per la prima volta nel corso dell'attuale ripresa economica, un tasso di sviluppo tendenziale (2,2 per cento) superiore a quella del prodotto. Gli investimenti fissi lordi hanno invece subito un marcato rallentamento, causato dagli andamenti negativi sia della componente degli acquisti di macchine, attrezzature e prodotti vari, sia di quella delle costruzioni, peraltro compensati dalla forte espansione della spesa per l'acquisto di mezzi di trasporto. All'interno di una tendenza negativa che ha riguardato sia esportazioni sia importazioni, il saldo a prezzi costanti dell'interscambio con l'estero di beni e servizi è peggiorato.

## ***La recente evoluzione congiunturale dell'attività produttiva e del commercio con l'estero***

Nel corso della prima parte dell'anno l'andamento dell'attività produttiva nell'industria è risultato complessivamente sfavorevole, mentre il settore dei servizi ha mantenuto una moderata tendenza espansiva. L'incertezza riguardo alla possibilità di un superamento immediato di questa nuova fase di crescita lenta è rimasta elevata, pur con l'emergere negli ultimi mesi di qualche segnale di recupero.

Sulla base dei dati rivisti per i primi sei mesi del 2007, pubblicati ieri dall'Istat, l'indice destagionalizzato della produzione industriale ha registrato un significativo calo nel primo trimestre (-0,8 per cento in termini congiunturali) e una contenuta diminuzione nella media del secondo (-0,3 per cento). Tuttavia, nel corso degli ultimi mesi è prevalsa una tendenza alla risalita, con incrementi dello 0,3 per cento in luglio e dell'1,3 per cento in agosto. Il segnale di recupero è confermato dal confronto tra la media dell'indice relativa agli ultimi tre mesi (il periodo giugno-agosto) e quella dei tre mesi immediatamente precedenti (marzo-maggio) che indica una crescita dello 0,6 per cento. Inoltre, nella media dei primi otto mesi dell'anno, la produzione è aumentata dell'1,7 per cento in termini grezzi e dello 0,9 per cento a parità di giorni lavorativi.

L'evoluzione della produzione nei principali comparti dell'industria, molto differenziata nella seconda parte del 2006, ha invece presentato comportamenti piuttosto simili nel corso del 2007. Il comparto dei beni di investimento, che

aveva trainato la ripresa nel corso del 2006, è stato caratterizzato da un calo relativamente contenuto nei primi mesi dell'anno e ha mantenuto un andamento stagnante nel periodo più recente. Il comparto dei beni di consumo ha subito una contrazione più accentuata nella prima metà del 2007, segnando solo ad agosto un marcato recupero. Nel settore dei beni intermedi, colpito per primo dalla fase di difficoltà congiunturale, si è manifestato un lento recupero a partire dalla primavera, con un incremento nella media degli ultimi tre mesi. Un andamento del tutto specifico si è invece registrato per il comparto dell'energia, in netta risalita a partire da marzo.

L'indicatore degli ordinativi ha mostrato una tendenza alla risalita a partire dai mesi primaverili, con una crescita piuttosto accentuata sino a giugno e una pausa in luglio; il recupero è stato guidato dalla componente degli ordinativi provenienti dall'estero. Le aspettative degli operatori industriali, misurate dall'inchiesta qualitativa dell'Isae, risultano invece dominate da una diffusa incertezza, con un progressivo deterioramento del clima di fiducia nei mesi estivi.

L'attività produttiva del comparto delle costruzioni ha contribuito significativamente alla fase di ripresa dell'economia, mantenendo una dinamica marcatamente espansiva sino al primo trimestre di quest'anno, quando l'indice di produzione ha segnato un incremento tendenziale di circa il 10 per cento. Nel secondo trimestre si è, invece, registrata una brusca battuta d'arresto con un calo congiunturale del 2,1 per cento.

Per quel che riguarda i servizi di mercato, gli indicatori di fatturato relativi al secondo trimestre hanno messo in evidenza la prosecuzione della fase di espansione del commercio all'ingrosso, seppure con un rallentamento attribuibile all'attenuarsi delle spinte sui prezzi all'origine. In robusta espansione è risultato il giro d'affari del settore delle attività informatiche e di quello della manutenzione e riparazione di autoveicoli. Hanno, invece, avuto dinamiche poco favorevoli tutti i comparti dei servizi connessi con i trasporti e le comunicazioni.

Infine, nel settore turistico, i risultati dell'indagine relativa al movimento alberghiero nel periodo di Ferragosto indicano una situazione complessivamente poco dinamica, con un lieve calo delle presenze nazionali, compensato da una crescita appena più marcata di quelle straniere.

Per quel che riguarda il commercio con l'estero, la dinamica delle esportazioni ha segnato un progressivo rallentamento rispetto al ritmo di espansione particolarmente robusto dell'ultima parte del 2006: nel secondo trimestre si è registrato un incremento congiunturale dell'1,2 per cento, di poco superiore a quello delle importazioni. Complessivamente, nel periodo gennaio-luglio, le vendite all'estero hanno segnato, in valore, un incremento del 12,6 rispetto al corrispondente periodo del 2006, mentre gli acquisti sono aumentati del 7,4 per cento.

La tendenza positiva delle esportazioni ha coinvolto gran parte dei settori industriali. Nei primi sette mesi del 2007 gli incrementi più marcati hanno riguardato i metalli e prodotti in metallo, i prodotti petroliferi raffinati, i mezzi di trasporto e le macchine e apparecchi meccanici, mentre dinamiche assai più modeste si rilevano per alcuni settori tradizionali del Made in Italy. Per quanto riguarda l'orientamento geografico delle esportazioni, i risultati della prima parte dell'anno mostrano dinamiche sostanzialmente allineate tra la componente rivolta ai paesi Ue e quella riguardante l'insieme extra-Ue.

Il disavanzo dell'interscambio commerciale si è notevolmente ridotto, scendendo da 14,2 a 5,5 miliardi di euro, nel confronto tra i primi sette mesi dell'anno in corso e il medesimo periodo dell'anno precedente. Questa evoluzione deriva, da un lato, da una riduzione del deficit del comparto dei minerali energetici (un deficit di 28,5 miliardi di euro nei sette mesi del 2007 rispetto a 30,6 nel corrispondente periodo del 2006) e, dall'altro, da un miglioramento di 6,5 miliardi dell'attivo per i restanti settori.

### ***Il mercato del lavoro e le retribuzioni***

Nonostante il rallentamento della crescita dell'attività produttiva, la domanda di lavoro ha segnato nel secondo trimestre un primo recupero rispetto all'evoluzione quasi stagnante dei tre trimestri precedenti. Secondo la rilevazione sulle forze di lavoro l'occupazione ha registrato, al netto degli effetti stagionali, una variazione congiunturale nulla nel primo trimestre e un incremento dello 0,4 per cento nel secondo. Rispetto ad un anno prima l'occupazione ha segnato una crescita dello 0,5 per cento, corrispondente a 111 mila persone in più. Al contempo, è proseguita la discesa del numero di persone alla ricerca attiva di un lavoro, in particolare nel Mezzogiorno. Il fenomeno si associa al persistente aumento dell'inattività, riconducibile al diffondersi di fenomeni di scoraggiamento riguardo alla possibilità di trovare un'occupazione.

Il contenuto incremento tendenziale del numero di occupati ha riguardato esclusivamente il Nord e il Centro. Nel Mezzogiorno, dove la fase di crescita si era arrestata a partire dalla metà del 2006, l'occupazione ha registrato un calo tendenziale dello 0,6 per cento nel primo trimestre e dello 0,9 per cento nel secondo. A conferma della fase di scarsa dinamicità del mercato del lavoro, il tasso di occupazione nei primi due trimestri del 2007 è risultato stabile rispetto al medesimo periodo del 2006 (con un livello medio del 58,4 per cento). Più in particolare, nel secondo trimestre, a fronte di un moderato incremento tendenziale nelle regioni settentrionali e centrali, l'indicatore ha subito nel Mezzogiorno un calo che ha interessato entrambe le componenti di genere.

Pur con un ritmo attenuato, è proseguita la crescita della componente degli occupati alle dipendenze, mentre si è registrato un calo delle posizioni lavorative indipendenti, soprattutto per via della riduzione dei contratti di collaborazione e di prestazione occasionale.

Il numero di persone in cerca di occupazione ha continuato a scendere velocemente e il tasso di disoccupazione si è ridotto di quasi un punto percentuale rispetto al secondo trimestre del 2006, segnando un nuovo minimo storico al 6,0 per cento (al netto della stagionalità). Nonostante la riduzione sia diffusa a livello territoriale, nel Mezzogiorno l'indicatore continua a essere pari al triplo di quello del Nord e poco più del doppio di quello del Centro.

Il tasso di inattività è salito nel secondo trimestre al 37,5 per cento (0,5 punti percentuali in più rispetto a un anno prima). Nel Mezzogiorno sono inattive circa sei ogni dieci donne tra i 15 e i 64 anni. La crescita dell'inattività, dovuta principalmente a fenomeni di scoraggiamento, interessa sia i giovani fino a 29 anni, che ritardano l'ingresso nel mercato del lavoro proseguendo gli studi, sia gli adulti delle regioni meridionali, soprattutto donne, che non cercano un'occupazione ma sarebbero disponibili a lavorare qualora se ne presentasse l'opportunità.

I primi otto mesi del 2007 sono stati caratterizzati da un'attività negoziale poco intensa, in termini di contratti rinnovati: i rinnovi conclusi nel 2007 hanno coinvolto poco più di 800 mila dipendenti, a cui corrisponde circa il 7 per cento del monte retributivo osservato dall'indagine sulle retribuzioni contrattuali. Tra i contratti rinnovati, i più rilevanti in termini di dipendenti sono quelli delle poste, del trasporto merci su strada e dei servizi di magazzinaggio. Nell'insieme dell'economia, a fine agosto risultavano in vigore gli accordi collettivi che regolano il trattamento economico e normativo di 3,6 milioni di dipendenti, mentre erano scaduti quelli riguardanti circa 8,7 milioni di dipendenti, cui corrisponde il 72,8 per cento del monte retributivo totale. Tuttavia, nei mesi di luglio e agosto sono state siglate le ipotesi di rinnovo di numerosi accordi, sia del settore privato sia di quello pubblico; ai fini della ratifica finale, le ipotesi di rinnovo del settore privato sono in attesa dello scioglimento della riserva da parte delle organizzazioni sindacali, mentre quelle del settore pubblico devono essere sottoposte all'approvazione da parte del Governo e alla certificazione finanziaria da parte della Corte dei Conti.

Nell'industria, in presenza di un grado medio di copertura contrattuale elevato, nei primi otto mesi dell'anno l'incremento tendenziale delle retribuzioni contrattuali è stato del 3,1 per cento. Nei servizi destinabili alla vendita, in ragione del grado di copertura contrattuale molto basso, l'aumento tendenziale è stato limitato all'1,9 per cento. Nella pubblica amministrazione, esaurita la spinta retributiva derivante dai rinnovi per i contratti del biennio 2004 e 2005, il tasso di crescita tendenziale si è progressivamente ridotto, azzerandosi ad agosto.

Per quel che riguarda la dinamica salariale misurata nell'ambito delle stime di contabilità nazionale, nel totale dell'economia le retribuzioni per Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula) hanno registrato una crescita tendenziale pari al 2,3 per cento nel primo trimestre e allo 0,9 per cento nel secondo. Su quest'ultimo risultato pesa la marcata riduzione registrata nell'aggregato "istruzione, sanità, altri servizi pubblici e privati" (-3,4 per cento) dovuto alla contabilizzazione nel secondo trimestre del 2006 degli stanziamenti per numerosi rinnovi contrattuali del pubblico impiego.

## **L'inflazione**

Nella prima parte del 2007 si è assistito a un netto ridimensionamento delle pressioni inflazionistiche derivanti dai costi degli input importati, favorito dal forte apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro e dal calo dei prezzi dei prodotti energetici, peraltro interrottosi nei mesi più recenti. Questi fattori hanno determinato una graduale decelerazione della crescita dei prezzi ai primi stadi di commercializzazione dei beni industriali sul mercato interno.

Il tasso di crescita tendenziale dell'indice generale dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali, ancora superiore al 5 per cento nella parte finale del 2006, è sceso progressivamente sino al 3 per cento nel secondo trimestre di quest'anno e all'1,9 per cento in agosto. Il rallentamento è imputabile principalmente al comparto dell'energia, il cui tasso di variazione tendenziale negli ultimi mesi è divenuto negativo (meno 2,2 per cento ad agosto). Per contro, la dinamica dei prezzi alla produzione dei beni di consumo ha segnato una lieve accentuazione, per effetto dei rialzi registrati nella componente non durevole e, in particolare, in quella alimentare. Quest'ultima, a seguito, principalmente, dei forti aumenti nei prezzi delle granaglie, di alcuni prodotti a base di cereali e del latte e prodotti lattiero-caseari, ha registrato, in agosto, un tasso tendenziale di crescita pari al 4,4 per cento.

L'inflazione, misurata dall'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, che nella media dello scorso anno era risalita al 2,1 per cento, ha manifestato nei primi mesi dell'anno una dinamica molto moderata. Il tasso di variazione tendenziale è sceso all'1,6 per cento nel secondo trimestre per poi stabilizzarsi su tale livello. Le stime preliminari relative al mese di settembre evidenziano una lieve risalita (all'1,7 per cento) .

Come conseguenza di tali andamenti, il tasso di inflazione "acquisito" per il 2007, cioè quello che si registrerebbe se l'indice dei prezzi al consumo restasse per il resto dell'anno invariato rispetto al dato provvisorio di settembre, è pari all'1,7 per cento.

La stabilizzazione del tasso di inflazione nel periodo recente è stata favorita dalla flessione della dinamica tendenziale dei prezzi del comparto energetico, che ha compensato l'accelerazione del ritmo di crescita dei prezzi dei servizi e dei generi alimentari. Le recenti tensioni sui prezzi al consumo di prodotti alimentari riguardano in particolare i beni a base di cereali, e sono associate a pressioni inflazionistiche crescenti che interessano sia i beni importati, sia i prodotti venduti dagli agricoltori, sia quelli industriali venduti sul mercato interno.

Per quanto riguarda il confronto tra l'Italia e l'area Uem, basato sull'indice armonizzato dei prezzi al consumo, nel corso del 2007 la dinamica dell'inflazione è stata del tutto allineata, con un differenziale pressoché nullo. Le stime preliminari relative al mese di settembre segnalano, invece, segnali di risalita del tasso di crescita dei prezzi a livello europeo, a fronte di un lieve ridimensionamento registrato nel nostro Paese.

### **3. Un esame del quadro macroeconomico per il 2007 contenuto nella Relazione Previsionale e Programmatica**

Il quadro macroeconomico per il 2007 contenuto nella RPP si basa sull'ipotesi, plausibile ma non priva di rischi, che l'attività produttiva torni ad espandersi nella seconda metà dell'anno a ritmi piuttosto robusti; ciò darebbe luogo a un tasso di incremento del Pil dell'1,9 per cento in media d'anno. La crescita sarebbe alimentata dalle principali componenti della domanda interna, con spinte equilibrate sia dal lato dei consumi sia da quello degli investimenti, mentre il saldo in volume degli scambi con l'estero fornirebbe un apporto quasi nullo, con una dinamica delle esportazioni di poco superiore a quella delle importazioni.

Per quel che riguarda l'aumento del Pil nella media del 2007, l'ipotesi assunta nella RPP implicherebbe un tasso di crescita congiunturale medio dello 0,5 per cento nei rimanenti due trimestri dell'anno, con un significativo recupero rispetto ai ritmi molto più modesti registrati nella prima metà del 2007. Come è emerso dall'analisi dei recenti indicatori congiunturali, presentata in precedenza, tale recupero è possibile ma resta incerto; una valutazione più fondata si potrà effettuare soltanto al momento della stima del dato relativo al Pil del terzo trimestre (a metà novembre).

Lo scenario della RPP considera una crescita dei consumi delle famiglie dell'1,6 per cento nella media di quest'anno; questo risultato è compatibile con un tasso di incremento congiunturale dell'ordine dello 0,3 per cento nei due trimestri restanti. Si tratta di un'ipotesi improntata a cautela che sconta un rallentamento della dinamica di questo aggregato, dopo una fase caratterizzata invece da un'espansione più accentuata. All'opposto, la previsione incorpora una risalita assai veloce dei consumi collettivi, che crescerebbero ad un tasso medio trimestrale dell'1,6 per cento nella seconda parte dell'anno, con un incremento dell'1,8 per cento nella media del 2007; ciò comporterebbe un aumento rilevante della spesa delle amministrazioni.

Per quel che riguarda gli investimenti fissi lordi, la previsione ipotizza un incremento del 2,4 per cento in media d'anno, a sintesi di aumenti dell'1,7 per cento della componente dei macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto e del 3,4 per cento delle costruzioni. Questi risultati corrispondono a un'ipotesi di ritorno nella seconda metà dell'anno a una moderata tendenza positiva dell'accumulazione, dopo la battuta d'arresto del secondo trimestre; per l'insieme degli investimenti sarebbe necessaria una crescita media trimestrale dello 0,6 per cento. Il recupero previsto per le costruzioni è piuttosto modesto (0,4 per cento medio nei due trimestri) ma implicherebbe un immediato superamento dei segnali di forte difficoltà emersi nel secondo trimestre. Per gli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto, la ripresa dovrebbe essere piuttosto accentuata (+1,2 per cento medio trimestrale) e necessita, quindi, di un significativo miglioramento del clima di aspettative delle imprese.

Il quadro della RPP ipotizza una dinamica molto simile per le due correnti dell'interscambio di beni e servizi con l'estero: nella media del 2007 si registrerebbe un incremento dell'1,8 per cento delle importazioni e del 2,0 per

cento delle esportazioni. Questo risultato implica, per la seconda parte dell'anno, un'accelerazione della crescita più accentuata per le importazioni (con un aumento trimestrale medio dello 0,9 per cento) che per le esportazioni (+0,4 per cento). Tale sviluppo sembra coerente con uno scenario che vede un recupero della domanda interna, un rallentamento della congiuntura internazionale e l'effetto di perdita di competitività dovuto al rafforzamento del cambio.

Infine, le previsioni relative ai principali indicatori del mercato del lavoro si basano su ipotesi improntate a cautela. Riguardo all'occupazione totale, misurata in unità di lavoro standard secondo le definizioni di contabilità nazionale, si prevede un incremento dello 0,9 per cento, che sarebbe conseguito con una crescita media trimestrale dello 0,2 per cento nella restante parte dell'anno, più lenta di quella che ha caratterizzato il periodo recente. Riguardo al tasso di disoccupazione, la RPP indica per quest'anno un valore medio del 6,0 per cento, pari a quello registrato (in termini destagionalizzati) nel secondo trimestre e che sarebbe realizzato se l'indicatore scendesse di un ulteriore punto decimale nella seconda parte dell'anno.

#### **4. La finanza pubblica**

##### ***Le previsioni di finanza pubblica per il 2007***

La Relazione Previsionale e Programmatica per il 2008 presenta una stima tendenziale dell'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche (AP) per l'anno 2007 pari all'1,9 per cento del Pil. A questa revisione dei conti, contenuta nel documento di aggiornamento al DPEF e connessa con la modifica dell'evoluzione sottostante delle entrate e delle spese, si devono aggiungere gli effetti della manovra legata al Decreto legislativo di fine settembre, *Misure urgenti in materia di finanza pubblica, di sviluppo ed equità sociale*, pubblicato sulla G.U. n. 159 del 2 ottobre 2007. Si giunge così a nuova stima dell'indebitamento, corrispondente al quadro programmatico di finanza pubblica presentato nella RPP, che fissa l'obiettivo al 2,4 per cento del Pil, a fronte di una previsione del 2,5 per cento riportata nel DPEF dello scorso giugno. Considerando l'indebitamento in valore assoluto, la stima per il 2007 è passata dal valore di 38 miliardi di euro del DPEF di giugno, a 29 miliardi della nota di aggiornamento al DPEF di fine settembre e a 36,4 miliardi nella RPP, includendo gli effetti della manovra disegnata tramite il decreto legge 159.

La modifica delle stime per il 2007, riportata nell'aggiornamento del DPEF, contempla una revisione verso l'alto delle entrate di circa 6,5 miliardi di euro, di cui circa 5 miliardi dovuti alle imposte dirette, 900 milioni alle imposte indirette e circa 600 milioni di euro ai contributi sociali. Includendo gli effetti delle misure contenute nel decreto n.159 queste previsioni sono corrette al ribasso, prevalentemente per la componente delle imposte dirette, passate da 231,7 miliardi di euro pre-decreto a 229,9 con l'adozione delle misure previste. Non risultano modificate le stime per le imposte indirette mentre sono riviste al rialzo quelle relative al gettito contributivo, che passano da 206,8 miliardi dell'aggiornamento del DPEF a 207,7 miliardi con l'adozione del decreto.

Per quanto riguarda le uscite, l'aggiornamento del DPEF considera una revisione al ribasso di circa 1 miliardo di euro delle uscite correnti, dovuta all'effetto congiunto di una minore spesa per consumi intermedi (-700 milioni di euro) e per altre uscite correnti (-1,7 miliardi), cui si oppone l'aumento degli esborsi previsti per i redditi da lavoro (+ 300 milioni di euro), per la spesa per pensioni (+200 milioni di euro) e per i contributi alla produzione (+200 milioni di euro). L'onere per interessi passivi è rivisto al rialzo di circa 700 milioni di euro. Per quanto riguarda le uscite in conto capitale si osserva una correzione verso il basso di circa 1,5 miliardi, dovuta interamente alle altre uscite in conto capitale (presumibilmente contributi agli investimenti) mentre emerge un aumento nella previsione delle spese per investimenti (+1,3 miliardi di euro).

Con il successivo aggiornamento delle stime dovuto all'inclusione degli effetti del decreto 159 è stata rivista in maniera rilevante l'intera struttura delle spese. Per quanto riguarda le uscite correnti, rispetto a un'iniziale revisione al ribasso di circa 1 miliardo di euro segnalata sopra, si giunge a una correzione verso l'alto, rispetto alle originarie stime presentate nel DPEF, di circa 1,5 miliardi. Questa modifica è prevalentemente dovuta a maggiori oneri per il personale dipendente (+1,3 miliardi) e a un innalzamento del livello delle altre spese correnti.

Le uscite in conto capitale sono state riviste al rialzo di circa 2 miliardi di euro rispetto al DPEF di giugno.

La revisione delle previsioni legata all'aggiornamento del DPEF e agli effetti delle misure di settembre ha determinato cambiamenti anche nel saldo primario e nel suo rapporto rispetto al Pil. La nota di aggiornamento al DPEF ha messo in evidenza una revisione di tale posta che è passata da 35,8 miliardi di euro, stimati nel DPEF di giugno 2007, a 45,4 miliardi. Considerando, poi, gli effetti della manovra contenuta nel decreto 159 di settembre, la stima del saldo primario viene corretta al ribasso (38,2 miliardi di euro), con un livello che resta comunque al di sopra della previsione iniziale. Il medesimo saldo espresso in rapporto al Pil è passato nei tre differenti scenari dall'iniziale 2,3 per cento di giugno, al 2,9 per cento della Nota di aggiornamento, fino al 2,5 per cento nel quadro programmatico della RPP. Va osservato che le variazioni del saldo primario sono da imputare completamente agli effetti delle revisioni delle stime dei conti pubblici, in quanto la sola revisione del Pil non avrebbe modificato il rapporto.

### ***I primi risultati di consuntivo del 2007***

Secondo gli ultimi dati diffusi dall'Istat relativi al Conto economico delle Amministrazioni pubbliche (AP), emerge che l'accreditamento netto delle AP in rapporto al Pil relativo al secondo trimestre 2007 è risultato pari al 2,0 per cento (0,2 per cento nel corrispondente trimestre del 2006). Nello stesso trimestre il saldo primario (indebitamento/accreditamento al netto degli interessi passivi) è risultato positivo con un'incidenza sul Pil del 7,2 per cento (più 5,0 per cento nel corrispondente trimestre del 2006). Anche il saldo corrente (risparmio) è risultato positivo, con un'incidenza sul Pil pari al 5,3 per cento (più 3,9 per cento nel corrispondente trimestre del 2006).

Le entrate totali sono aumentate in termini tendenziali del 5,3 per cento con un'incidenza sul Pil del 46,9 per cento (46,5 per cento nel corrispondente trimestre del 2006).

Le sole entrate correnti registrano un aumento in termini tendenziali del 5,3 per cento, dovuto alla crescita delle imposte dirette (più 4,4 per cento), delle imposte indirette (più 4,5 per cento), dei contributi sociali (più 8,8 per cento) e alla crescita delle altre entrate correnti (più 0,9 per cento). All'aumento dei contributi sociali hanno contribuito i flussi, maturati a partire dall'1 gennaio 2007, del trattamento di fine rapporto relativo ai dipendenti privati di aziende con più di 50 addetti che hanno scelto esplicitamente di mantenere in azienda il proprio TFR. Tali contributi sociali, secondo quanto stabilito dalla legge finanziaria per il 2007, confluiscono interamente nel Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto, gestito dall'INPS.

Le entrate in conto capitale fanno registrare una diminuzione in termini tendenziali dello 0,9 per cento. Nello stesso trimestre le uscite totali aumentano in termini tendenziali dell'1,1 per cento. L'incidenza rispetto al Pil è risultata pari al 44,9 per cento (46,3 per cento nel corrispondente trimestre del 2006).

Le sole uscite correnti hanno evidenziato un aumento tendenziale del 2,0 per cento, dovuto all'effetto combinato della diminuzione dei redditi da lavoro dipendente (meno 6,1 per cento) e delle altre uscite correnti (meno 0,7 per cento), con l'aumento delle prestazioni sociali in denaro (più 5,3 per cento), dei consumi intermedi (più 3,0 per cento) e degli interessi passivi (più 11,0 per cento). La diminuzione, in termini tendenziali, dei redditi da lavoro dipendente è legata al venir meno degli effetti della tornata di rinnovi contrattuali del pubblico impiego, che si era verificata in corrispondenza al secondo trimestre 2006, per il quale era stato registrato un aumento del 13,9 per cento rispetto al corrispondente trimestre 2005.

Le uscite in conto capitale, sono diminuite in termini tendenziali dell'8,8 per cento. Tale diminuzione è la risultante di un aumento degli investimenti fissi lordi (più 3,2 per cento) e di un calo delle altre uscite in conto capitale (meno 24,7 per cento).

Cumulando i risultati dei primi due trimestri emerge che nel primo semestre del 2007 l'indebitamento netto è stato pari all'1,9 per cento rispetto al Pil, contro il 2,8 per cento del primo semestre 2006. Nello stesso semestre l'incidenza sul Pil del saldo primario è risultato positivo e pari al 3,0 per cento, mentre nello stesso periodo dell'anno precedente era pari all'1,8 per cento. Anche il saldo corrente in rapporto al Pil è risultato positivo, con un valore pari all'1,1 per cento, a fronte dello 0,5 per cento del corrispondente semestre dell'anno precedente.

Il confronto delle stime provvisorie dei vari aggregati dei conti della PA, relative al primo semestre 2007, con le previsioni contenute nella RPP riguardanti l'intero anno 2007 consente di avere un'idea degli scostamenti tra entrate e uscite ipotizzati dalla RPP nella seconda parte dell'anno.

## ***La manovra di bilancio prevista dal disegno di legge finanziaria 2008: alcune osservazioni sulla nuova struttura del bilancio***

La manovra di bilancio prevista dal disegno di legge finanziaria per il 2008 viene esposta per la prima volta con riferimento alle Missioni istituzionali, come previste dalla riforma del Bilancio dello Stato. Questa nuova modalità di presentazione va, a nostro parere, nella direzione di una maggiore trasparenza dell'informazione, grazie al legame diretto che si instaura tra le misure da mettere in atto e gli obiettivi da raggiungere, in termini funzionali degli effetti sulle missioni istituzionali proprie delle Amministrazioni pubbliche. L'auspicio a giungere all'adozione stringente di misure legate a un orientamento di tipo funzionale del bilancio erano, infatti, già state richiamate dall'Istat in occasione di precedenti audizioni (si veda ad esempio l'audizione sulla riforma del bilancio). Occorre, tuttavia, mantenere una certa cautela nell'ipotizzare che sia possibile ricondurre alla classificazione internazionale COFOG la quantificazione dell'azione di governo. È, infatti, in questi termini che occorre fare riferimento alle analisi della spesa pubblica nei contesti internazionali, laddove si vogliono effettuare comparazione tra i paesi, sia in termini di semplice quantificazione di spesa, sia nelle analisi di efficienza e efficacia, in una più ampia prospettiva di lungo periodo.

Con riferimento all'esposizione per Missioni, di particolare rilievo risultano alcune delle misure previste con riferimento al Patto di stabilità interno degli enti locali. All'articolo 10 del disegno di legge finanziaria vengono, infatti, previste rilevanti integrazioni e modificazioni per il Patto di stabilità interno, secondo la versione correntemente in uso, determinata dalla legge finanziaria 27 dicembre 2006, n. 296.

Nel comma *i* dell'articolo sopra citato, viene previsto un nuovo sistema di acquisizione di dati riguardanti la competenza finanziaria dei bilanci degli enti locali da affiancare al SIOPE, al fine di assicurare un monitoraggio infrannuale che possa soddisfare le esigenze conoscitive della finanza pubblica. Questo strumento potrebbe risultare estremamente efficace sia per la predisposizione dei conti annuali degli enti territoriali, con riferimento in particolare all'anno più recente, sia per la gestione delle stime trimestrali del conto delle Amministrazioni pubbliche, che allo stato attuale è basato, in buona parte, su fonti informative legate ai flussi di cassa rilevati dalla Ragioneria Generale dello Stato. Il comma *n* prevede, inoltre, l'istituzione di una Commissione incaricata di individuare un meccanismo di riequilibrio dello stock del debito degli enti locali e della sua sostenibilità.

## **5. Un contributo all'analisi di alcuni temi ed interventi proposti nella manovra 2007-2010**

La manovra di bilancio 2007-2010 ha l'esplicito intendimento di coniugare i tre obiettivi della crescita, dell'equità sociale e della stabilità. Con riferimento ai numerosi interventi previsti, un ruolo centrale hanno, tra gli altri, la riduzione di elementi strutturali ed emergenti di disagio sociale nonché, più in generale, il sostegno dei redditi e della capacità di spesa delle famiglie, l'innalzamento e

qualificazione dell'occupazione, la tutela dell'ambiente come fattore complementare di sviluppo, il potenziamento delle infrastrutture, e lo sviluppo della produttività e del Mezzogiorno.

Molti di questi temi sono stati trattati dall'Istat, in occasione della presentazione del più recente Rapporto Annuale e nell'Audizione dello scorso luglio relativa al DPEF, presso questa stessa Commissione.

Nei Dossier (3-6) elaborati per l'Audizione odierna e nei documenti di accompagnamento, si affrontano in maniera puntuale alcuni di tali temi. Si rinvia perciò alle informazioni statistiche ed analisi ivi contenute, mentre si sintetizzano qui le principali evidenze. Particolare attenzione viene dedicata allo sviluppo del Mezzogiorno in relazione alle misure previste nei documenti di bilancio.

### ***La questione casa, i giovani affittuari e gli incapienti***

#### *I giovani affittuari*

Una prima indicazione è offerta, nel Dossier n. 3, rispetto all'Art. 2 della Legge Finanziaria, che prevede detrazioni fiscali sugli affitti per stimolare la costituzione di nuove famiglie da parte dei giovani. I dati integrano le informazioni statistiche, fornite in occasione dell'Audizione dello scorso luglio sul DPEF, sull'accesso alla casa da parte delle famiglie.

Nel 2005, in Italia, i giovani di età compresa tra i 20 e i 30 anni sono pari a circa 8 milioni. Tra questi, secondo l'indagine "Reddito e condizioni di vita", solo 2 milioni e 432 mila (30,3%) sono già usciti dalla casa dei genitori, andando a costituire un complesso di circa 1 milione e 900 mila famiglie. Si rileva che ben il 32,4 per cento di queste famiglie vive in affitto, contro un valore medio nazionale del 18,4 per cento, e che l'abitazione incide per quasi un terzo sulla loro spesa mensile, con valori particolarmente elevati nelle aree metropolitane. Infine, si osserva che circa 2 milioni e 900 mila giovani tra i 20 e i 30 anni vivono ancora nella famiglia d'origine pur avendo un'occupazione. Anche questi sono potenziali beneficiari del provvedimento, ma l'uscita dalla casa dei genitori potrebbe esser ostacolata dai livelli di reddito che, in oltre i due terzi dei casi, non superano i 1.000 euro mensili, e in quasi un terzo non raggiunge i 500 euro.

#### *Detrazione dell'ICI, per la prima casa, detrazione a favore degli affittuari e rimborsi agli incapienti: una simulazione degli effetti redistributivi*

Il disegno di legge finanziaria e il decreto legge 159/2007 contengono alcuni provvedimenti a sostegno dei redditi bassi e del diritto alla casa che possono produrre molteplici effetti, diretti e indiretti, sui redditi familiari. In particolare si propone una valutazione quantitativa ex-ante dei seguenti provvedimenti:

- 1) rimborso forfetario una tantum ai contribuenti con un'imposta netta pari a zero (incapienti);
- 2) ulteriore detrazione dall'ICI per la prima casa;
- 3) detrazione a favore degli affittuari.

Una prima valutazione approssimativa degli effetti imputabili a tali interventi è stata effettuata tramite un esercizio di simulazione. Rispetto alla legislazione precedente per il 2008, i provvedimenti considerati farebbero aumentare in media di 155 euro annui il reddito disponibile familiare (+0,5 per cento). Il costo complessivo dei provvedimenti sarebbe di circa 3,5 miliardi di euro; di questi, circa 2 miliardi sarebbero dovuti al rimborso forfetario. Il costo complessivo è molto vicino alla somma delle previsioni di competenza formulate dalle relazioni tecniche che accompagnano i provvedimenti.

In termini distributivi, si ridurrebbero gli indici di disuguaglianza (Gini e Atkinson) di circa 2-3 decimi di punto percentuale. Tuttavia, a differenza di precedenti interventi di riduzione delle situazioni di disagio, si avrebbe anche una marcata riduzione dell'intensità di povertà (pari a quasi 1 punto percentuale), grazie al rimborso forfetario alle famiglie che non pagano l'Irpef. Tuttavia, allo stato, questo intervento ha natura temporanea.

Riguardo le tipologie familiari, l'aumento più consistente andrebbe alle famiglie con più di 4 componenti e ai nuclei con persona di riferimento operaio (rispettivamente 413 e 223 euro in media). All'opposto, le famiglie con uno o due componenti e con persona di riferimento anziana o pensionata riceverebbero guadagni relativamente ridotti (tra 85 e 119 euro).

Nel complesso circa 18 milioni di famiglie (oltre i tre quarti del totale) sono toccate dalle misure analizzate, con un guadagno medio che varia da 524 euro per quelle più povere (decimo inferiore delle famiglie ordinate in base al reddito equivalente) a circa 100 euro per quelle più ricche.

Si deve tuttavia osservare che la simulazione non tiene conto di altri interventi previsti e che parte delle misure si esaurirebbe nel 2008.

### **Ambiente**

I documenti di bilancio, e in particolare il Disegno di Legge Finanziaria, prevedono anche interventi cospicui in campo ambientale. Le disposizioni rilevanti in un'ottica di integrazione degli obiettivi economici con quelli della sostenibilità ambientale sono rinvenibili sia nell'ambito della *missione 18*, relativa a Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, sia nell'ambito di altre missioni del Titolo III; inoltre sono rilevanti alcuni interventi inclusi tra le disposizioni in materia di entrate (Titolo II). Al riguardo, l'Istat produce numerose informazioni e analisi statistiche.

In riferimento alle entrate, l'Istituto effettua un'osservazione sistematica in relazione agli obiettivi della sostenibilità, e produce dati disaggregati sul gettito delle imposte ambientali, che nel 2006 è stato di oltre 40 miliardi di euro, pari a poco meno del 7 per cento delle entrate totali e a quasi il 3 per cento del Pil. Si rileva, per contro, che solo l'1 per cento circa del gettito totale delle imposte ambientali risulta finalizzato al finanziamento di interventi di protezione ambientale.

In relazione alla spesa per la tutela ambientale – che la finanziaria prefigura in particolare per le aree protette, per la difesa del mare e per combattere il dissesto idrogeologico – si segnala che nel periodo 1995-2004 la capacità di realizzazione della spesa a carico diretto dello Stato è risultata ancora insufficiente, mediamente pari al 51, 62 e 31 per cento, rispettivamente nei tre ambiti d'intervento, senza variazioni significative nel corso del periodo: un'evidenza che suggerisce di potenziare i meccanismi di realizzazione.

Per quanto riguarda le disposizioni rilevanti in materia di gas ad effetto serra, l'analisi dei flussi di materia pone in luce come dalla fine degli anni '80 al 2004 sia aumentato del 19,3 per cento il consumo di combustibili fossili e loro derivati, per oltre l'80 per cento utilizzati in processi di produzione. Attraverso la matrice di conti economici nazionali integrata con conti ambientali NAMEA, inoltre, è possibile confrontare le emissioni atmosferiche riferite alle attività produttive e di consumo che le generano con i dati economici relativi alle stesse attività e, per questa via, quantificare il *trade-off* tra obiettivi di natura ambientale ed economica.

Inoltre, si segnala anche la documentazione sulle spese dell'economia italiana per la gestione dei rifiuti, delle acque reflue e delle risorse idriche nell'ultimo decennio, allegata a questo documento.

### ***Gli interventi sulla fiscalità delle imprese e a favore dello sviluppo***

#### ***Fiscalità: semplificazione e riduzione degli oneri per i contribuenti minimi***

Un'importante novità del Legge finanziaria 2008 (art. 4) è la drastica riforma e semplificazione proposta per il regime fiscale di un ampio insieme di contribuenti (imprenditori individuali, lavoratori autonomi e liberi professionisti) che per esiguità del giro di affari ed altre caratteristiche economico-organizzative vengono considerati come minimi e marginali. Questi potranno assolvere i loro obblighi tributari relativi ad Irap, Iva ed Irpef attraverso la corresponsione di un'unica imposta del 20 per cento, commisurata al reddito imponibile. L'Istat, utilizzando l'archivio statistico delle imprese attive (Asia) , offre una descrizione delle principali caratteristiche dei soggetti che potrebbero scegliere di aderire al nuovo regime (Dossier 4). Mediamente risulterebbero coinvolti dal provvedimento circa 650 mila contribuenti, il 15 per cento delle imprese attive e un quarto del complesso di imprenditori individuali, professionisti e autonomi. I settori con incidenze superiori alla media sono quello delle costruzioni (28,1 per cento) e alcuni comparti dei servizi: in particolare quelli dei professionisti dove l'incidenza sale al 31,2 per cento, e dei servizi sociali e alle persone (34,5 per cento). Consistente è anche la presenza del settore del commercio al dettaglio. Poco meno del 40 per cento di questi soggetti si colloca nel Mezzogiorno, dove risulta particolarmente rilevante la presenza di imprese del commercio al dettaglio. Queste evidenze suggeriscono che il meccanismo principale di selezione individuato dal provvedimento, basato sull'introduzione di una soglia fissa di fatturato indipendente dal settore di appartenenza e dalla struttura dei ricavi, può rappresentare un elemento di rigidità, con conseguenze sulla platea di imprese selezionata.

### *Produttività e spese per Ricerca & Sviluppo*

Nell'analisi del quadro macroeconomico di riferimento per la legge finanziaria contenuta nella RPP, la dinamica della produttività costituisce un elemento distintivo nel delineare i diversi scenari di crescita futura. Al riguardo, l'Istat ha appena prodotto una stima delle misure di produttività per il periodo 1980-2006 allegata al testo di questa Audizione che aggiorna le serie utilizzate nelle simulazioni del Governo. Dai nuovi dati si traggono indicazioni piuttosto interessanti. Nell'ultimo triennio, si è avuto un modesto recupero di produttività – l'1,6 per cento in complesso – dopo un calo del 2,4 per cento nel triennio precedente e, in entrambi questi movimenti, la produttività totale dei fattori ha giocato un ruolo determinante, con un contributo di quasi 4 punti percentuali al calo e di quasi un punto al successivo recupero. Ciò testimonia come il tessuto produttivo nazionale stia attraversando intensi processi di ristrutturazione. Il fatto che il prodotto aumenti non solo sulla base dell'aumento degli input produttivi, ma anche per effetto di ulteriori fattori non direttamente misurabili (che determinano la cosiddetta produttività totale dei fattori) quali le innovazioni introdotte nei processi produttivi e nell'organizzazione del lavoro, la qualità del capitale umano, la diversa struttura e qualità dei beni capitali utilizzati, le economie di scala e le esternalità, è indicativo degli sforzi compiuti dal sistema delle imprese per migliorare le condizioni di competitività. È inoltre di particolare rilievo che questi processi sembrano avere investito soprattutto il settore terziario, segnalando come la riorganizzazione complessiva di queste industrie inizi a portare frutti in termini di produttività.

La debolezza dell'Italia nelle attività di Ricerca e sviluppo è nota, con un'incidenza della spesa appena sopra l'1 per cento del Pil, appena metà delle altre maggiori economie europee. Al riguardo, pur permanendo immutato il divario con il complesso delle economie avanzate, si segnala la significativa crescita delle spese per ricerca e sviluppo intra-muros effettuata dalle imprese nel 2005 rispetto al 2004 (+7,7 per cento), cui è andata associato un aumento del 4,7 per cento degli addetti alla R&S, che conferma lo sforzo compiuto in questi anni dal sistema produttivo per migliorare le condizioni strutturali di competitività. Nel 2005, il settore delle imprese sostiene oltre il 50 per cento della spesa nazionale per R&S intra-muros, il 53,8 per cento della spesa totale destinata alla ricerca applicata e l'84,8 per cento di quella finalizzata allo sviluppo sperimentale. I dati confermano il ruolo strategico delle grandi aziende, che realizzano oltre l'80 per cento delle spese per R&S effettuate dal sistema delle imprese; tuttavia emergono segnali di recupero delle piccole e medie imprese. Si conferma anche la forte concentrazione territoriale della spesa per R&S sostenuta dalle imprese, realizzata per oltre la metà (54,3 per cento) nel Nord-ovest. Rispetto al 2004 aumenta in misura significativa il contributo delle imprese dell'Italia centrale.

### ***Lo sviluppo del Mezzogiorno per la crescita del Paese***

Secondo i documenti della manovra di bilancio 2007-2010, ammodernare e potenziare le infrastrutture del Paese, recuperare il Mezzogiorno alla economia produttiva in sviluppo sono presupposti fondamentali affinché il nostro sistema economico possa colmare il ritardo di competitività e di crescita rispetto ai principali Paesi europei.

Il tema Mezzogiorno e sviluppo si dovrebbe esaminare alla luce dei molteplici interventi previsti e al loro impatto in relazione anche alle risorse che saranno disponibili. Infatti, i documenti di bilancio contengono numerosi provvedimenti che hanno un'influenza sulle condizioni socio-economiche del Mezzogiorno, tra i quali gli interventi in materia sociale già menzionati sulle integrazioni di reddito e la semplificazione fiscale, o gli investimenti in infrastrutture. Il Mezzogiorno, tuttavia, è anche oggetto di una trattazione specifica sia nella Relazione Previsionale e Programmatica, sia nel Disegno di Legge Finanziaria. Nel primo caso, con riferimento alla situazione attuale, ai provvedimenti di più ampio respiro in corso di approvazione e all'impatto di questi sugli scenari di crescita futuri. Nel DDL, con alcune misure mirate, in particolare quelle contenute nell'Art. 70 per incentivare l'occupazione dei giovani laureati, le start-up innovative, la ricerca industriale e le applicazioni sul tema delle energie rinnovabili.

Nel Dossier 6, ci limitiamo più semplicemente a fornire un quadro della situazione del mercato del lavoro (occupazione, partecipazione al lavoro e occupazione dei giovani laureati), nonché della struttura socio-economica e dell'andamento della produttività e di altri aggregati dei conti regionali, al fine di comprendere la situazione su cui andranno ad impattare le misure di sviluppo previste e le difficoltà di raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Al riguardo, il divario in termini occupazionali e produttivi rispetto al resto del Paese, pure osservato nella RPP, viene articolato su basi territoriali e tematiche, mostrando i progressi modesti, o addirittura negativi in termini di occupazione e produttività negli anni più recenti, nonché le dimensioni e la diffusione del fenomeno di "scoraggiamento" sul mercato del lavoro, con le limitate eccezioni di Puglia e Abruzzo. La pertinenza del provvedimento sull'inserimento professionale dei giovani laureati è corroborata dalle indicazioni allarmanti di un tasso di occupazione pari ad appena il 38,7 per cento – e addirittura il 31,7 in Calabria – contro il 54 per cento della media nazionale, e si individua la platea dei potenziali beneficiari in oltre 150 mila ragazzi e ragazze. Per quanto riguarda il sistema produttivo, il peso ridotto dei comparti a più elevato contenuto tecnologico ed intensità di conoscenza nella manifattura e nei servizi – con limitate eccezioni territoriali – e le dimensioni complessivamente modeste, lasciano ritenere che questo possa incontrare difficoltà anche nel cogliere le opportunità che gli interventi attualmente in discussione intendono offrire.

Si tratta di dati che fanno riflettere sulla importanza delle scelte da fare e sulle priorità da stabilire per dare un ulteriore impulso ai processi di ripresa in atto. Non vi è però dubbio che la crescita del Paese passa per lo sviluppo del Mezzogiorno e che le politiche d'intervento debbono essere mirate, ovvero debbono tener conto non soltanto della eterogeneità dei fenomeni ma anche delle profonde differenze che caratterizzano le regioni del Sud.